



FLUSSI

Flavia Matitti

Aquilanti & Botta

Visione a quattro mani



**Andrea Aquilanti
& Gregorio Botta**

Capalbio (GR)
Galleria Il Frantoio
Fino al 9 agosto

Catalogo: Ceccarelli Editrice
a cura di Davide Sarchioni

Doppia personale che attraverso un'accurata scelta di lavori, alcuni recenti e altri inediti, di Aquilanti (Roma 1960) e Botta (Napoli 1953) offre vari spunti di riflessione sull'oggettività della visione, sullo scorrere della vita e sulla memoria. Con un grande lavoro a parete realizzato a quattro mani.

Christian Boltanski

Il tempo dell'esistenza



Christian Boltanski. Sans fin

Roma, Fondazione Volume!

Fino al 30 settembre

Catalogo: Edizioni Volume!

a cura di Claudia Gioia

La casualità della nascita, la fragilità dell'esistenza, l'ineluttabilità della morte e la necessità del ricordo sono temi centrali nell'opera dell'artista (classe 1944), scelto quest'anno a rappresentare la Francia alla Biennale di Venezia. L'installazione ideata per Volume! evoca il fluire del tempo.

Zimmer Frei

Tuffo nel presente



ZimmerFrei. Campo largo

Bologna, Mambo

Fino al 28 agosto

Catalogo: Edizioni Mambo
a cura di Stefano Chiodi

Ampia rassegna dedicata alla multi-forme attività del gruppo nato a Bologna nel 2000 da Massimo Carozzi, Anna de Manicor e Anna Rispoli. Zimmer-Frei si immerge nel presente per portarne in luce le stratificazioni di tempi e spazi, le storie e i simboli che lo abitano.



Fausto Pirandello, «Composizione con nudi e pantofole gialle», 1923

Fausto Pirandello I nudi

A cura di V. Sgarbi

Venezia, Palazzo Grimani

Fino al 27 novembre

Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

VENEZIA

L'orrido zibaldone che Vittorio Sgarbi ha ordinato al Padiglione Italia della Biennale, con repliche ugualmente inopportune nelle varie città italiane, è imperdonabile, ma qualche merito gli va riconosciuto nell'aver rilanciato, sempre a Venezia, Palazzo Grimani, nel breve periodo della sua soprintendenza sulla Laguna, anche quello un favore concesso dal ministro Bondi, su ordine del Cavaliere. Palazzo Grimani è un gioiello con magnifiche sale rinascimentali e manieriste, oltretutto valorizzate da alcuni teleri di Paolo Veronese, ardenti di accesa policromia. Qui si vede pure un bell'omaggio reso a Fausto Pirandello (1899-1975), uno dei protagonisti della Scuola romana Anni Trenta, a sua volta eccellente episodio di espressionismo in linea con Fautrier e altre manifestazioni pre-informali. Pirandello ha già avuto tanti riconoscimenti, giusto quindi presentarlo questa volta attraverso un tema specifico, il nudo femminile, prendendolo in partenza, ancor prima dei Trenta, per esempio con *Nudo in prospettiva*, 1923, quando l'artista, giovanissimo, pecca ancora di un certo accademismo, ma il corpo della donna già preme sullo schermo visivo, e la carne, avvicinandosi a noi, si spiana e distende facendoci perfino annusare il suo aflore. Poi, in un dipinto successivo, i nudi diventano due, ma già si allac-

ciano in un unico groviglio inestricabile. La breve rassegna salta poi il decennio centrale e passa al dopoguerra, quando agisce su tutti il timore di essere scavalcato dai tempi, e dunque anche il Nostro si decide a sperimentare qualche sbazzatura di specie postcubista, ma la quadrettatura gli serve quasi per andare a toccare ancor più da vicino il solito nudo, quasi per appiccicargli dei cerotti sulla pelle, per aumentare il contatto. Per queste varie ragioni non sembra opportuno metterlo a confronto, come pure fa Sgarbi, con Lucian Freud, il ben noto artista scomparso in quasi giorni. Freud va contro tutte le ragioni del contemporaneo dando prova di un accademismo sfacciato, con ritorno al mimetismo più supino, che proprio per questo piace alla infinita falange dei nostalgici del passato. Pirandello, invece, non concede a questa concezione speculare, ma anzi forza le sue immagini, per un verso o per l'altro, e dunque egli resta ben vivo e reattivo nell'agone dei nostri tempi, come in particolare dimostrano i pastelli postbellici, che per la natura del mezzo usato, un segno filamentoso e vibrante, non concedono ai tasselli postcubisti.

A completare la validità del menu offerto da Palazzo Grimani vi compaiono altri due espressionisti dei nostri giorni, il cubano Kcho, che in fondo, in *Monumento final*, stende un poema epico sui suoi poveri connazionali e sui naufragi in cui incorrono, da «boat people», nel tentativo di fuggire o di rientrare nell'isola agognata. E il nostro Enzo Cucchi, che svolge, come in innumerevoli pagine di diario, una sua riflessione, o meglio, rimasticatura sulle ferite, gli urla, i trami di un suo grande antenato, Vincent Van Gogh. ●

LA CARNE
È FORTE
PIRANDELLO
E I NUDI

A Palazzo Grimani un omaggio
all'artista accompagnato
da due espressionisti: Cucchi e Kcho